

AMBIENTE

Il mare avvicina l'assoluto perché dà il senso dell'infinito: sott'acqua si sente il respiro delle creature

tenute in mano da Dio. È proprio per condividere tanta ricchezza interiore che sono nate le statue sommerse. Ecco la mappa

La fede conquista gli

Abissi

di Riccardo Maccioni

A volte per guardare in alto bisogna andare a fondo, immergersi negli abissi di un cuore diventato pesante, mettersi a tu per tu con le profondità spesso scomode del nostro io. No, non è solo un generico benessere quello che cercano i viandanti sulle vie del sacro. Li spinge il desiderio di assoluto, la volontà di aprirsi agli altri, il bisogno di respirare l'eterno presente di Dio. Così faticano a piedi lungo i chilometri del "Camino" di Santiago, scalano le montagne per raggiungere una piccola croce e, qualche volta, scelgono il mare. Perché anche dal punto più basso della terra si vede bene il cielo e ammirare la bellezza di un fondale può essere una scuola di lode. «Il mare avvicina l'assoluto, perché ci dà il senso dell'infinito – sottolinea don Francesco Ciabattoni parroco a Montepandone, nelle Marche, e istruttore subacqueo –. Andando sotto, si sente il respiro di questo essere vivente che viene tenuto in mano da Dio. L'apnea – continua – che richiede il controllo del corpo, del cuore, facilita la contemplazione, la preghiera. Chi usa le bombole invece vive di più la dimensione dello stupore, della meraviglia perché scopre la creazione sott'acqua». E forse proprio per condividere tanta ricchezza interiore c'è chi ha voluto lasciare una testimonianza concreta della sua fede. Sono nate così le statue sommerse, spesso gesto di ringraziamento per un beneficio ricevuto, ma anche memoria di una disgrazia o richiesta di intercessione. «In Italia – spiega Giorgio Anzil, responsabile del

progetto "La fede sotto il mare" – la prima risale all'agosto 1954 quando nelle acque limpide della baia di San Fruttuoso venne immerso il *Cristo degli Abissi*, una statua in bronzo alta due metri e

mezzo, opera del milanese Guido Galletti, varata a quindici metri di profondità. L'idea – prosegue Anzil

– fu di Duilio Marcante, un vecchio cacciatore subacqueo che volle in questo modo onorare gli amici morti in immersione affidando a Gesù chi rischia la vita in mare». Qualche giorno prima, il 18 luglio, una cavità naturale sottomarina di Falconeria nella costa spagnola di Garraf aveva accolto una

riproduzione della *Vergine di Montserrat*. E di lì a poco, al largo di Chiffalo, vicino Algeri, l'arcivescovo Léon-Etienne Duval avrebbe benedetto *Notre Dame de la Mer* posata all'interno di una grotta. «Il *Cristo degli Abissi* – aggiunge Anzil – resta sicuramente la statua più conosciuta e frequentata ma nel corso degli anni i fondali italiani si sono arricchiti di molte altre opere d'arte». Di sicuro tra la Liguria e la Sicilia se ne contano una cinquantina. Di queste, oltre al *Cristo degli Abissi*, sono state completamente "censite" altre quattordici statue. Due sono dedicate a Padre Pio – una, alta tre metri, nelle Isole Tremiti; l'altra a Marina di Camerota, nel Salernitano – mentre riproducono la Vergine la *Madonna del Mare* di Zoagli, quella del *Naufrago* a Villasimius e la *Madonna del Vervece* a Massa Lubrense, vicino Napoli. E se il *Cristo di Bracciano* ha trovato casa nel

lago, molto particolari sono il *Presepe* nei fondali di Paraggi, la *Croce di Santo Stefano* nell'omonima baia di Imperia e la *Campagna* posta poco lontano, a Secca dei Frati. «La fede sotto il mare» – spiega Anzil che di professione fa l'istruttore subacqueo – nasce come iniziativa spirituale per diffondere la cultura e la cura delle statue sommerse, ma tra gli obiettivi c'è anche la creazione di un circuito itinerante lungo i siti sottomarini a sfondo religioso. Più didattico invece – prosegue Anzil – è il progetto "Statue nel blu" pensato soprattutto per i non subacquei che, attraverso forme di *sea watching*, cioè per "vedere sotto", «potranno scoprire un patrimonio dal quale altrimenti sarebbero esclusi». A poco a poco le statue sommerse sono diventate mete di originali eventi di fede. Nel giugno scorso ad esempio, il fondale delle Isole Tremiti ha accolto gli "Sposi subacquei", iniziativa, organizzata da don Ciabattoni, che ha radunato sedici coppie. «È stato un modo – spiega il sacerdote che è assistente spirituale

de "La fede sotto il mare" – per ringraziare Dio del loro matrimonio. Prima – aggiunge – c'è stato un momento di incontro e una breve processione sopra l'acqua, poi davanti alla statua di Padre Pio le coppie hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali». Gesti che sottolineano come la fede sotto il mare sia possibile. «Si cerca di animare spiritualmente il mondo della subacquea – sottolinea don Ciabattoni –, perché non resti solo confinato nella dimensione dello sport o del tempo libero ma diventi occasione di preghiera, di rapporto con il creato, di incontro con le persone». Nato e cresciuto vicino all'Adriatico, il mare ha accompagnato e sostenuto la vocazione di don Ciabattoni che forse proprio per questo ha voluto chiamare "Anima nel blu" un progetto che unisce l'amore per la subacquea con la solidarietà, con l'attenzione alle missioni, cui guardano tutti i progetti promossi. «Tra le altre cose – conclude – stiamo cercando di creare un collegamento, di "mettere in rete" i sacerdoti subacquei. In Italia siamo una decina, di cui tre, tra cui il sottoscritto, istruttori. È probabile che dal prossimo anno proporremo anche un pellegrinaggio subacqueo».

In Italia il primo bronzo «sommerso» è stato il «Cristo degli Abissi», calato nella baia di San Fruttuoso nell'agosto del 1954

LUSEK: «DISTINGUERE TRA PELLEGRINAGGIO E TURISMO RELIGIOSO»

Nel "nuovo turismo" cresce il bisogno di sacro. La Chiesa è chiamata a orientare, accompagnare, purificare se necessario, questa ricerca. Don Mario Lusek guarda con grande attenzione e interesse a un fenomeno che – spiega – sta riemergendo con insistenza. «L'uomo di oggi – aggiunge il direttore dell'ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei – sta riscoprendo il bisogno di andare verso una meta dove poter vivere un incontro che possa soddisfare la sua ricerca di verità. E solitamente la trova in luoghi segnati da un ricordo, da un'esperienza, da una presenza (del Signore, della Vergine, dei santi) che non ti lasciano come prima perché parlano di Dio e di Dio che parla all'uomo».

Una ricerca che non esclude il mare. «In molti hanno scritto che il mare è a un passo dal cielo. Sicuramente può offrire spazi di riflessione e di silenzio. Anche sott'acqua. La passione dell'immergersi è simile a quella del salire, del volare, dell'esplorare. Sono tutte immagini, metafore, simboli, che rimandano al vivere e, soprattutto, al significato del vivere». **Scendere negli abissi può quindi spingere a volgere lo sguardo verso Dio.** «Sicuramente sì. Immergersi nelle profondità è scoprire un mondo sconosciuto ai più. Di fronte alla bellezza della creazione si reagisce con stupore e meraviglia, sensazioni che di solito si manifestano verso Dio, che rimandano al Creatore. Credo che sia possibile pregare sott'acqua, nell'incanto dei colori, della vita,

dei movimenti. Poi quando si riemerge e la memoria rivive o ripensa a quegli attimi, il cuore chiede raccoglimento. E allora dall'ammirazione nasce il ringraziamento a Colui che ha fatto della bellezza il suo volto». **Questo non significa però confondere le emozioni con il gesto religioso, con il pellegrinaggio.** «Il pellegrinaggio è un atto di culto, il pellegrino è un cercatore. Di Dio. Nella nota pastorale *Venite saliamo sul monte del Signore* i nostri vescovi ci ricordano che spesso alle motivazioni e prospettive religiose si aggiungono altre componenti di natura culturale o legate al tempo libero. Si modella così quel fenomeno chiamato turismo religioso. Occorre sensibilità e attenzione per

valorizzare gli elementi comuni con il pellegrinaggio, che nasce sempre da una consapevole motivazione di fede, senza però cadere in accostamenti somari e superficiali». **Tornando ai subacquei, il loro patrono è san Paolo, apostolo delle genti ma anche naufrago.** «Il suo naufrago è simbolo dei tanti naufragi dell'uomo, così come il mare ci ricorda il nostro continuo bisogno di riprendere il largo dopo ogni tempesta. Perché Qualcuno ci ha rassicurato e ci ha detto di non temere perché Lui è con noi. San Paolo ha raggiunto il suo approdo conservando la fede. Nostro compito è seguirne le tracce o la scia».

Riccardo Maccioni

SANT'ANTONIO DA PADOVA
Bocadasse - Liguria

CROCE DI SANTO STEFANO
S. Stefano al mare - Liguria

CAMPANA
Secca dei Frati - Liguria

MADONNA DEL MARE
Zoagli - Liguria

PRESEPE
Paraggi - Liguria

CRISTO DEL GIUBILEO
Isola del Giglio - Toscana

CRISTO DI BRACCIANO
Lago di Bracciano - Lazio

CRISTO DEL CIRCEO
San Felice Circeo - Lazio

MADONNA DEL VERVECE
Massa Lubrense - Campania

PADRE PIO
Marina di Camerota - Campania

MADONNA DEL NAUFRAGO
Villasimius - Sardegna

CRISTO REDENTORE
Trapani - Sicilia

MADONNA DI LAMPEDUSA
Lampedusa - Sicilia

CRISTO DEGLI ABISSI
San Fruttuoso - Liguria